

PRESENTAZIONE¹ DEL LIBRO DEGLI
ATTI DEGLI APOSTOLI

Don Maurizio Marcheselli

INTRODUZIONE

Nella presente trattazione scelgo tre chiavi di lettura, tre prospettive per leggere il libro degli Atti degli Apostoli come un tutto. Le prendo essenzialmente dai primi versetti, dall'avvio del libro.

- 1) *Una triplice indicazione geografica.*
- 2) *Una profonda continuità.*
- 3) *Il cammino della Parola.*

1 UNA TRIPLICE INDICAZIONE GEOGRAFICA

Comincio dalle ultime parole che Gesù Risorto dice nel libro degli Atti degli Apostoli. Ci sono tante "ultime parole" quanti sono i Vangeli, a cui si aggiunge il libro degli Atti. In ognuno di questi racconti delle apparizioni di Gesù Risorto i singoli autori del Nuovo Testamento ci offrono una certa conclusione del dialogare di Gesù con i suoi, che non è esattamente identica in tutti i casi, ma di volta in volta veicola una certa prospettiva particolare. Luca, che ha chiuso in un certo modo il suo Vangelo col capitolo 24, chiude in un altro modo, non esattamente identico, il periodo di apparizioni e di dialogo tra Gesù Risorto e i suoi, lo chiude appunto in un altro modo ancora negli Atti. Le ultimissime parole del Signore Risorto in questo conclusivo incontro con i suoi sono le seguenti:

Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». (At 1,7-8)²

Queste parole sono molto ricche, in esse si parla del rapporto che c'è tra l'avvento del Regno e il tempo della Chiesa. Si parla anche dello Spirito, che è uno dei grandi protagonisti, forse - dice qualcuno - il protagonista del libro degli Atti e poi si descrive una geografia teologica.

Il Signore Risorto si congeda proprio con questa promessa, le parole infatti sono al futuro: "Mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremo della terra" (At 1,8). Quel *fino* (ἕως) potrebbe anche essere tradotto "verso l'estremo della terra". Forse è più rispettoso del significato fondamentale, cioè il confine della terra non si raggiunge, ci si può solo incamminare *verso*. Queste parole di Gesù chiudono senza chiudere, in realtà aprono un orizzonte che non può mai essere raggiunto.

La prima chiave di lettura è questa: queste parole di Gesù, proprio le ultime, sono anche un criterio fondamentale per articolare il libro degli Atti degli Apostoli e per comprenderne la dinamica. Queste parole indicano allora una triplice ripartizione; c'è una triplice indicazione geografica. Ho detto fin da subito che è una geografia teologica, voglio dire che le indicazioni di luogo per Luca, in modo particolare, ancora più che per altri autori del Nuovo Testamento, sono cariche di una densità teologica, non sono mai messe a caso. Luca è molto teologico nella sua geografia, sia quando dà delle indicazioni, sia quando le omette, perché anche le omissioni sono rilevanti per

¹ Relazione tenuta da *don Maurizio Marcheselli* presso la parrocchia di S. Rita (Bologna) in data 2 dicembre 2007.

² ἀλλὰ λήψεσθε δύναμιν ἐπελθόντος τοῦ ἁγίου πνεύματος ἐφ' ὑμᾶς καὶ ἔσεσθέ μου μάρτυρες ἐν τε Ἱερουσαλὴμ καὶ [ἐν] πάσῃ τῇ Ἰουδαίᾳ καὶ Σαμαρείᾳ καὶ ἕως ἐσχάτου τῆς γῆς (At 1,7-8).

costruire una certa visione delle cose, ma in questo caso è un'informazione positiva. Luca dà tre informazioni, Gesù ci presenta tre indicazioni in questo resoconto lucano.

1.1 LA TESTIMONIANZA

Dunque si tratta della testimonianza e possiamo dire che questo è veramente un tema dominante degli Atti. Gli Atti sono il racconto della testimonianza resa a Gesù Risorto e questa testimonianza è scandita in tre passaggi: prima avviene a Gerusalemme, poi avviene in Giudea e Samaria, infine avviene verso i confini della terra, verso l'estremo della terra. In effetti, gli Atti rispecchiano questa strutturazione.

1.1.1 Mi sarete testimoni a Gerusalemme (At 1,9 - 5,42)

Si può dire che la prima indicazione geografica corrisponde perfettamente ai primi cinque capitoli degli Atti. Leggendoli, ci si accorge che nei primi cinque capitoli degli Atti l'obiettivo di Luca non si sposta mai da Gerusalemme.³ Tutto quello che si racconta qui avviene nella Città Santa e nella Città Santa, ancora più precisamente, si deve dire la gran parte di questi avvenimenti si produce nel Tempio, nel recinto sacro. Quindi Gerusalemme, ancora più specificamente l'area sacra (τὸ ἱερόν), il recinto sacro.⁴

1.1.2 Mi sarete testimoni in tutta la Giudea e la Samaria (At 6,1 - 15,35)

Poi c'è una seconda grande parte degli Atti, che corrisponde alla seconda parte della promessa di Gesù: *“mi sarete testimoni in tutta la Giudea e la Samaria”* (At 1,8). Ora, se uno scorre gli Atti, trova un punto esatto in cui si ritrova questa indicazione, cioè queste due regioni associate, precisamente al capitolo 8 degli Atti: *“Saulo era tra coloro che approvavano la sua [di Stefano] uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria”* (At 8,1), che è esattamente l'indicazione di Gesù Risorto.

Un'unica preposizione regge i due nomi;⁵ i due nomi geografici (Giudea e Samaria) sono presi come un tutto, così come in At 8,1 in cui i due nomi sono presenti in modo complessivo.⁶ Fino a questo momento tutto è ancora avvenuto a Gerusalemme, anche i capitoli 6 e 7 sono ambientati a Gerusalemme, solo col capitolo 8 si esce dalla città. Perché affermo che bisogna arrivare al capitolo 5 e poi comincia una seconda parte?

Per una ragione banale, che quel processo che porta a uscire da Gerusalemme per dirigersi nelle regioni circostanti, cioè Giudea e Samaria, quel processo è innescato all'inizio del capitolo 6. E' impossibile prendere l'indicazione del capitolo 8 a parte, perché è solo il frutto di qualcosa che si è messo in moto con l'inizio del capitolo 6 ed è lì che comincia la seconda parte degli Atti.

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. (At 6,1-6)

³ “Mentre [Gesù] si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».” (At 1,4-5).

⁴ Così termina il capitolo 5: “E ogni giorno, nel tempio (ἐν τῷ ἱερῷ) e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo” (At 5,42).

⁵ [ἐν] πάσῃ τῇ Ἰουδαίᾳ καὶ Σαμαρείᾳ (At 1,8).

⁶ πάντες δὲ διεσπάρησαν κατὰ τὰς χώρας τῆς Ἰουδαίας καὶ Σαμαρείας (At 8,1).

Al capitolo 6 gli Apostoli, per risolvere un problema interno alla comunità, nominano sette personaggi importanti, rispettati, stimati, che sono i cosiddetti *diaconi*, i *sette*. Li nominano come responsabili di una parte della comunità stessa ed è la predicazione di questi *sette*, in particolare di Stefano,⁷ che provoca quella persecuzione, in conseguenza della quale vengono cacciati fuori dalla città. Quindi è il capitolo 6 il punto di svolta.

Allora la seconda parte degli Atti, che corrisponde alla seconda zona geografica indicata dal Risorto, comincia col capitolo 6 e va fino a quello che tutti riconoscono come il punto nodale del racconto, che è il cosiddetto *Concilio di Gerusalemme* o *Assemblea di Gerusalemme*, che è raccontata al capitolo 15 degli Atti (cf. At 15,1-35).

Quasi tutto il capitolo 15 è occupato dal racconto di questa assemblea. In questa assemblea si deve decidere come regolarsi verso i gentili, che credono al Vangelo, perché fino a questo momento non si è presa una decisione chiara e definitiva a questo proposito, ma sempre più si capisce che questo è un punto cruciale; cioè, li dobbiamo fare prima Ebrei? Devono prima diventare parte del popolo ebraico, farsi circoncidere, accettare tutta la legge di Mosè? Questo è il problema che viene affrontato e risolto una volta per tutte in questa grande assemblea. E' la seconda parte degli Atti: da At 6,1 a At 15,35.

“Mi sarete testimoni in tutta la Giudea e nella Samaria” (At 1,8), che è come dire *“mi sarete testimoni fuori da Gerusalemme”*.

1.1.3 Mi sarete testimoni verso i confini della terra (At 15,36 – 28,31)

Poi c'è una terza parte degli Atti, da At 15,36 fino alla fine del libro (At 28,31).

Questa terza parte degli Atti, corrisponde alla terza parte della promessa del Risorto *“mi sarete testimoni verso i confini della terra”* (At 1,8). Non si creda che Roma, dove si chiudono gli Atti, sia *“i confini della terra”*. Roma è una tappa importante in un processo, che si è messo in moto, ma la cui conclusione non può essere raccontata. Gesù non dice *“mi sarete testimoni fino a”*, nel senso che lo raggiungerete, come che i confini della terra siano una realtà circoscrivibile, come lo è Gerusalemme, come lo è Giudea e Samaria. L'idea è proprio che questa terza fase è una fase che non ha confini, non ha conclusione, non è circoscritta. Il libro può solo chiudersi, aprendo l'orizzonte verso il confine della terra. Quando Paolo è arrivato a Roma, Luca può chiudere, perché comunque, anche se avesse raccontato altro, non avrebbe esaurito il racconto di questa corsa della testimonianza fino ai confini della terra, perché questa corsa è in corso, ci siamo dentro tutti, non è qualcosa di cui si possa dire che è finita, fino a che non tornerà il Figlio dell'uomo (cf. At 1,11).

1.1.4 Conclusioni

Dunque ci sono tre parti: cc. 1-5; 6,1-15,35; 15,36-28. Tre parti secondo la triplice promessa (cf. At 1,8). Si possono leggere così gli Atti degli Apostoli: essi sono il racconto della testimonianza resa a Gesù Risorto (1) a Gerusalemme, (2) fuori da Gerusalemme e (3) incamminandosi lungo la strada, che porta al confine del mondo.

1.2 LA GEOGRAFIA TEOLOGICA

Ma non ho ancora chiaramente messo in rilievo la dimensione teologica di questa geografia. Cosa vuol dire che questa è una geografia teologica?

1.2.1 Gerusalemme

Gerusalemme non è solo un luogo, non è solo un luogo geografico, Gerusalemme ha un'importanza straordinaria nella visione lucana: Vangelo e Atti insieme.

Che cosa significa Gerusalemme per Luca? Che importanza ha Gerusalemme per Luca? Perché è così importante?

⁷ “Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano” (At 6,5).

Gerusalemme per Luca è il segno della continuità nel disegno salvifico di Dio ed è il segno della fondamentale unità di questo disegno salvifico. Luca, autore degli Atti e di uno dei Vangeli, è chiamato spesso il “teologo dell’unità” e anche il “teologo della continuità”.

L’interesse per Gerusalemme si iscrive in effetti dentro questa prospettiva: Gerusalemme è il grande simbolo della continuità dei disegni di Dio, perché Gerusalemme è la città cruciale della storia di Israele, di tutta l’antica economia, è la città in relazione alla quale sono state formulate la maggior parte della promesse dei profeti e quindi tutta l’attesa di Israele è fortemente collegata a Gerusalemme. Gerusalemme è il luogo della Pasqua, è il luogo da cui muove i suoi passi questa comunità che crede che Gesù sia il Messia di Israele. Gerusalemme indica, prima di tutto, questo elemento: il disegno di Dio è un disegno profondamente unitario, c’è continuità nell’itinerario che Dio fa con Israele e poi con la Chiesa, nella quale entra l’Israele credente ed entrano i gentili, che credono. Dunque, *geografia teologica* è un grande tema di Luca: la continuità, l’unità del disegno salvifico di Dio.

1.2.2 Giudea e Samaria

La Giudea e la Samaria sono due regioni, che sono state menzionate molte volte anche nel Vangelo. Leggendo il Vangelo di Luca, si trova menzionata per diverse volte la Samaria, non di meno anche la Giudea.⁸ Allora cosa vogliono dire la Giudea e la Samaria? Vogliono dire che sì, siamo fuori da Gerusalemme, ma in fondo ci muoviamo ancora lungo le strade che Gesù aveva già percorso nella sua vita terrena. Ed è così un po’.

Questa parte degli Atti mostra un primo dilatarsi dell’orizzonte, ma in fondo non è ancora la novità. Continuiamo a muoverci in quei luoghi, in quegli ambienti in cui anche Gesù ha camminato. La novità è ancora molto relativa, allora la terza indicazione, da leggersi in rapporto alle prime due, completa questa geografia teologica: bisogna andare oltre.

1.2.3 Verso i confini della terra

Viene un momento in cui bisogna percorrere strade che Gesù non ha percorso. Non ci si può limitare a fare quello che Lui ha fatto nella sua vita terrena, ripercorrendo i luoghi che Lui ha percorso. Viene il momento in cui questa Chiesa di Dio deve inoltrarsi su dei sentieri sconosciuti. L’idea di Luca mi sembra questa: il passaggio decisivo è l’ultimo, quando si va lungo una strada di cui nessuno conosce il termine, perché questo termine non c’è, perché questo termine coincide col ritorno del Figlio dell’uomo e bisogna inoltrarsi su sentieri inesplorati, senza poter dire: «Qualcuno ha percorso prima di me questa strada e quindi più o meno mi potrei anche orientare». Si va verso una novità, che è una vera novità. La Chiesa non sa cosa l’aspetta. Paolo non sa che cosa incontrerà lungo questa strada verso il confine della terra, ma è proprio questo il punto decisivo: deve fare questo passaggio, deve uscire dalle strade già percorse e inoltrarsi su sentieri di cui non conosce la destinazione e ci va sospinto dallo Spirito, ci va nella forza della Parola, nella forza del Vangelo sospinto dallo Spirito, cercando di comprendere le situazioni che, di volta in volta, si trova ad affrontare. Non facciamo giustizia a Luca, quando diciamo che è un teologo della continuità nel senso che è un conservatore. Luca è davvero il teologo dell’unità e della continuità, ma perché ha davanti una novità talmente evidente che si sente in qualche modo spinto a chiarire come questa novità così evidente, sotto gli occhi di tutti non significa una rottura. Allora in questo senso lui è veramente preoccupato di sottolineare elementi di continuità e di unità, ma non nel senso di un conservatore, che si tiene attaccato alla tradizione o alle tradizioni, dicendo: «Dobbiamo fare come abbiamo sempre fatto!». Per Luca è proprio il contrario: è assolutamente convinto che si debba uscire dal binario già percorso da Gesù, per percorrere delle strade, di cui tu non conosci il traguardo. In questo contesto è anche preoccupato di sottolineare la continuità sostanziale delle linee fondamentali dell’agire salvifico, perché ha davanti una novità che è talmente evidente che

⁸ La *Samaria* è menzionata 1 volta nel Vangelo (Lc 17,11) e 7 volte negli Atti (At 1,8; 8,1.5.9.14; 9,31; 15,3), mentre la *Giudea* 10 volte nel Vangelo (Lc 1,5.6.5; 2,4; 3,1; 4,44; 5,17; 6,17; 7,17; 21,21; 23,5) e 14 volte negli Atti (At 1,8; 2,9; 8,1; 9,31; 10,37; 11,1.29; 12,19; 15,1; 16,1; 21,10; 24,24; 26,28; 28,21). La *Samaria* e la *Giudea* sono menzionate insieme 3 volte (At 1,8; 8,1; 9,31).

potrebbe essere interpretata come una rottura. In questo senso Luca ci tiene a dire che la vicenda della Chiesa non è un'altra storia rispetto alla storia di Dio con Israele, ma lo deve dire di fronte al fatto che le novità sono sotto gli occhi di tutti, dato che qualcuno dice: «Questa roba non c'entra niente con Israele!». Allora il teologo dell'unità cerca di dimostrare come invece c'entri e c'entri molto.

1.3 CONCLUSIONI

Questa è una prima prospettiva: una geografia teologica, dove si vede già questo grandissimo tema lucano la preoccupazione nel descrivere l'unità e la continuità, ma nel senso che ho appena cercato di indicare.

2 UNA PROFONDA CONTINUITÀ

La seconda chiave di lettura la prendo appoggiandomi ai primissimi versetti degli Atti degli Apostoli, il prologo degli Atti, che corrisponde a At 1,1-3.

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. (At 1,1-3)

Qui c'è un'espressione che è gravida di significato, un significato che la nostra traduzione italiana ha un po' attenuato. L'espressione è questa: «Caro Teofilo, ti ricordi cos'ho fatto già nel libretto che hai letto prima, quello che poi tempo dopo chiameranno il "Vangelo secondo me", cos'ho scritto in quel primo libro, in quel primo discorso? Ho messo quello che Gesù insegnò dal principio».

In verità alla lettera il testo suona così: "Quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare".⁹

Molti autori sono del parere che questa espressione abbia una valenza molto profonda, cioè il primo libro, ovvero il Vangelo, è il racconto di *come Gesù cominciò a fare e ad insegnare*, mentre il secondo libro, cioè gli Atti, sono il racconto di *come Gesù continuò a fare e ad insegnare*. Il protagonista della storia, per Luca, è il medesimo: il Vangelo (*Gesù comincia*) e gli Atti (*Gesù continua*). Luca vede una continuità profonda. Questa in fondo è la Chiesa, come l'abbiamo ricevuta, d'altro canto, da questi testimoni della prima e seconda ora, nel caso di Luca, c'è una continuità profonda tra il Gesù terreno e Gesù risorto, al punto che per lui il Vangelo è il racconto di Gesù e gli Atti sono il racconto di Gesù.

Il Vangelo è il racconto di ciò che Gesù cominciò a fare e a insegnare, ma Gesù non smette di fare e insegnare nel momento in cui sale al cielo, ma continua. La realtà dei discepoli in questa nuova via, che nasce per la fede in Gesù, è il luogo in cui, è lo strumento attraverso il quale il Risorto continua a fare e ad insegnare. Questa è dunque una seconda grande chiave di lettura degli Atti degli Apostoli.

2.1 PARALLELISMI

Luca struttura continuamente dei parallelismi. Luca racconta la storia dei Dodici in parallelismo alla storia di Gesù. Luca racconta la storia di Paolo in parallelismo alla storia di Pietro.

Faccio appena qualche esempio.

2.1.1 La chiamata di Saulo (At 9,1-19)

Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne

⁹ Τὸν μὲν πρῶτον λόγον ἐποιησάμην περὶ πάντων, ὃ Θεόφιλε, ὧν ἤρξατο ὁ Ἰησοῦς ποιεῖν τε καὶ διδάσκειν (At 1,1).

che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (At 9,1-6)

Anche l'esegesi patristica faceva osservare questo: "Saulo, Saulo, perché *mi* perseguiti?" (At 9,4). Saulo non sta perseguitando Gesù. Gesù se ne sta tranquillo in cielo, comunque fuori dalla portata di Saulo. Saulo, propriamente, perseguita i discepoli di Gesù, ma la voce del cielo non dice: «Perché perseguiti i miei discepoli?», ma dice: «Perché perseguiti me?» e ribadisce, perché dice: "Io sono Gesù, che tu perseguiti" (At 9,5), non «Io sono Gesù i cui i discepoli tu perseguiti». E' questa l'idea lucana: non sono due storie, è lo stesso Gesù che continua a *fare e a insegnare* quello che ha cominciato a *fare e a insegnare* nel Vangelo.

2.1.2 Paolo naufraga a Malta (At 27, 9-44)

Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione. (At 27,24)

Qui c'è una vera trasfigurazione cristologica di Paolo.

E' l'idea per la quale gli uomini sono salvati in forza di una consegna che Dio ha fatto di noi a Gesù. La solidarietà che c'è tra Gesù e l'umanità fa sì che gli uomini siano salvati, perché Dio vuole salvare l'umanità ed, essendo Gesù così legato a noi, Dio salverà anche noi, come ha salvato Lui ed è la stessa idea che c'è qui.

Paolo in qualche modo diventa la garanzia della salvezza di Dio verso tutti i suoi compagni di viaggio, tutti: buoni e cattivi, consapevoli e inconsapevoli. Qui c'è una salvezza offerta gratuitamente a tutti i compagni di viaggio in forza della presenza di quel personaggio lì. Qui c'è una vera trasfigurazione cristologica di Paolo.

2.1.3 A Malta Paolo è morso da una vipera (At 28,1-6)

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio (At 28,1-6)

Cosa dice la gente? Ma che razza di malfattore sarà mai costui, che Dio è così implacabile verso di lui? E' scampato a un disastro così grande, ma Dio è così accanito contro di lui che adesso lo fa morire. Questo si può leggere come una trasfigurazione cristologica.

E noi lo giudicavamo reietto, respinto dagli uomini (Is 53,4).¹⁰

Gesù sulla croce non è colui che è giudicato come l'abominio, il reietto da Dio, colui che Dio ha dimenticato? Eppure colui che è giudicato così è in verità lo strumento del quale Dio si serve per donare vita e salvezza agli uomini.

2.2 CONCLUSIONI

Man mano si va avanti nel racconto la trasfigurazione di Paolo a immagine di Gesù diventa sempre più evidente. In moltissimi modi Luca batte su questo punto: c'è una sola storia: è la storia di Gesù che comincia a *fare e a insegnare* (cf. At 1,1), poi continua nella mediazione di queste persone, ma in definitiva tutti coloro che sono uniti a Lui per la fede e per l'amore.

¹⁰ La BC traduce "E noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato" (Is 53,4).

3 IL CAMMINO DELLA PAROLA

Abbiamo detto che gli Atti degli Apostoli possono essere letti come il dilatarsi della testimonianza del Risorto a Gerusalemme, in Giudea e Samaria e verso il confine della terra. Al posto di *testimonianza* possiamo mettere il *cammino della Parola*. Questo è un altro modo per leggere gli Atti. Gli Atti sono il racconto del cammino del Vangelo verso i confini della Terra. Ora è chiaro che il Vangelo non corre senza un suo portatore. Così è detto fin dalla prima pagina del Vangelo di Luca: il Vangelo, come buona notizia, non corre se non c'è un εὐάγγελος, un portatore di lieti annunci, allora la storia del Vangelo è la storia dei suoi annunciatori a cominciare da Gabriele, nella prima pagina del Vangelo (cf. Lc 1,19.26), per finire con Paolo (cf. At 28,30-31), ma in realtà si finisce senza finire. La storia non può finire, la storia finisce col ritorno del Figlio dell'uomo. La corsa del Vangelo è la corsa degli evangelizzatori, di coloro che recano la buona notizia.

Com'è fatta questa corsa?

Luca ha un'idea straordinaria, formidabile, un'idea su cui batte e ribatte, lo dice in tutte le salse, lo dice nel Vangelo e lo ribadisce continuamente negli Atti: la Parola ha una forza tale che ciò, che potrebbe apparire a un giudizio superficiale un ostacolo, si trasforma in realtà in un'occasione attraverso la quale la Parola apre nuove vie, si apre nuove porte, percorre strade prima impensate. Questo è chiarissimo in tanti passaggi. Ne vediamo uno.

3.1 PAOLO A ROMA

Come finiscono gli Atti? Finiscono senza finire: Paolo arriva a Roma (cf. At 28,14).

3.1.1 Presa di contatto con i Giudei di Roma (At 28,17-22)

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». (At 28,17-22)

Come si conclude la storia di Gesù? Gesù è stato portato davanti a un romano e Luca, con un'insistenza più forte di Marco e Matteo, fa dire a Pilato tre volte: «Non trovo in lui nessuna colpa!» (cf. Lc 23,22).

3.1.2 Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma (At 28,23-27)

E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest'unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va' da questo popolo e di': Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!» (At 28,23-27)

Alcuni aderirono (cf. At 28,24). Non si dice che tutti dicono a Paolo: «No, non ci interessa!», anzi, il resto si lascia raccogliere. C'è sempre un *resto di Israele*, che aderisce all'annuncio. In qualunque città Paolo si sia recato, ha sempre trovato un *resto*, che ha creduto alla sua predicazione.

Paolo poi cita il famoso testo del profeta Isaia (Is 6,9-10), citato da tutti i Vangeli e anche da Gesù (cf. Mt 13,14).

3.1.3 La salvezza è rivolta ai pagani (At 28,28)

Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno! (At 28,28)

La salvezza viene poi offerta ai pagani, ai gentili. Si va ai gentili sempre e solo dopo aver raccolto il *resto di Israele*. Il passaggio ai gentili è preparato dalla raccolta del *resto*. Nella visione di Luca si va ai gentili non perché Israele non ha creduto, ma il contrario: siccome il *resto* ha creduto, adesso si può anche andare ai gentili. Così anche a Roma: qualcuno crede, qualcuno si indurisce. Dopo che qualcuno ha creduto, il *resto* è stato raccolto, allora Paolo dice: «Adesso vado ai gentili!».

3.1.4 Epilogo (At 28,30-31)

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. (At 28,30-31)

L'epilogo degli Atti dice quello che Luca ha cercato di dire anche in tanti altri punti del suo libro: Paolo è imprigionato, Paolo è agli arresti domiciliari, ma la Parola non è imprigionata. Quello che sembra essere un impedimento (Paolo è stato arrestato, tenuto in prigione e anche adesso è agli arresti domiciliari) è in realtà uno strumento attraverso il quale la Parola è arrivata fino a Roma e lì Paolo, che pure è fermo, non si può muovere, ma annuncia la Parola, la Parola corre, la Parola non è incatenata. Allora l'idea di Luca è: nessun ostacolo né interno, né esterno arresta la corsa del Vangelo. L'ostacolo interno qui è l'incredulità, in questo caso l'incredulità di una parte del popolo eletto, ma neanche esterno, la prigionia, Paolo è incatenato, Paolo non si può muovere. Nessun ostacolo ferma l'annuncio della Parola. La Parola, anzi, paradossalmente si nutre delle difficoltà che incontra per aprire nuovi orizzonti, per percorrere strade prima impensate. Su questa foto si chiudono gli Atti degli Apostoli ed è la conclusione migliore, perché fotografa esattamente questa idea: l'uomo, l'evangelizzatore è imprigionato, ma non c'è nessuna circostanza oggettiva, nessuna circostanza esterna che in realtà blocchi la corsa della Parola. Anche laddove l'evangelizzatore sembrerebbe fermo, la Parola corre e questa è l'idea di Luca: questa corsa è il moto, questo processo è in atto e non può raccontare la corsa, può solo chiudere a questo punto, fotografando questa situazione che, per lui, è paradigmatica, perché non c'è conclusione, la conclusione è solo il ritorno del Figlio dell'uomo. Quando il Figlio dell'uomo tornerà, la testimonianza sarà ancora in cammino verso i confini della terra, perché i confini della terra sono come l'orizzonte, ed essendo la terra tonda, l'orizzonte non si raggiunge mai. Tu cammini, cammini, vai avanti, progredisce, ma non potrai mai dire di avere raggiunto l'orizzonte e così è questa meta, che comunque sta sempre di fronte a noi.

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	1
1 UNA TRIPLICE INDICAZIONE GEOGRAFICA.....	1
1.1 LA TESTIMONIANZA.....	2
1.1.1 <i>Mi sarete testimoni a Gerusalemme (At 1,9 – 5,42)</i>	2
1.1.2 <i>Mi sarete testimoni in tutta la Giudea e la Samaria (At 6,1 – 15,35)</i>	2
1.1.3 <i>Mi sarete testimoni verso i confini della terra (At 15,36 – 28,31)</i>	3
1.1.4 <i>Conclusioni</i>	3
1.2 LA GEOGRAFIA TEOLOGICA.....	3
1.2.1 <i>Gerusalemme</i>	3
1.2.2 <i>Giudea e Samaria</i>	4
1.2.3 <i>Verso i confini della terra</i>	4
1.3 CONCLUSIONI	5
2 UNA PROFONDA CONTINUITÀ	5
2.1 PARALLELISMI.....	5
2.1.1 <i>La chiamata di Saulo (At 9,1-19)</i>	5
2.1.2 <i>Paolo naufraga a Malta (At 27, 9-44)</i>	6
2.1.3 <i>A Malta Paolo è morso da una vipera (At 28,1-6)</i>	6
2.2 CONCLUSIONI	6
3 IL CAMMINO DELLA PAROLA	7
3.1 PAOLO A ROMA.....	7
3.1.1 <i>Preso di contatto con i Giudei di Roma (At 28,17-22)</i>	7
3.1.2 <i>Dichiarazione di Paolo ai Giudei di Roma (At 28,23-27)</i>	7
3.1.3 <i>La salvezza è rivolta ai pagani (At 28,28)</i>	8
3.1.4 <i>Epilogo (At 28,30-31)</i>	8